REDAZIONE: Via Cervantes 55, tel. 321.921 - 322.923 - Diffusione tel 322.544
I CRONISTI RICEVONO dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 21

Per l'irresponsabile comportamento del centrosinistra

Regione: l'assemblea può essere sciolta

Il pericolo è concreto - Gravi le violazioni dello statuto e del regolamento - Non ancora fissata la riunione per la lista presentata dal PCI

Sul fronte della crisi regionale non ci sono novità di rilievo e questo certamente non può che essere fonte di preoccupazione per uno stato di cose che si protrae da troppo tempo e che rischia di approdare a soluzione certamente non auspicabili ma alle quali probabilmente mirano forze politiche irresponsabili.

E' dal 29 dicembre dello scorso anno (sono trascorsi quindi esattamente otto mesi) che alla Regione s'è determinata una crisi profonda con la dissoluzione della maggioranza di unità regionalista provocata dalla realizzazione, nei fatti, di una maggioranza di centrosinistra.

Ciò indusse i comunisti a dissociarsi dalla diversa linea politica adottata e da allora le altre forze non sono riuscite a dare un assetto valido alla Regione.

Con sullo sfondo questa situazione e mentre la condizione economico-sociale della Campania appare ogni giorno più grave, non solo continua, per colpa dei partiti del centrosinistra, la paralisi totale della Regione, ma si delineano persino le più gravi violazioni dello statuto e del regolamento al limite della omissione e dell'abuso di atti di ufficio e del determinarsi delle condizioni per lo scioglimento del Consiglio, previste dal II comma dell'art. 126 della Costituzione, che considera l'ipotesi, in atto nella Regione Campania, sia della impossibilità di formare una maggioranza, sia dell'impossibilità di funzionamento del Consiglio.

Sta di fatto che, mentre a norma dell'art. 74 del regolamento il Consiglio «deve occuparsi esclusivamente della formazione della nuova giunta», con la procedura di urgenza prevista dall'ultimo comma dell'art. 73 del regolamento stesso;

nonostante il gruppo comunista a norma dell'art. 34 dello statuto abbia presentato una lista unica per la giunta «comprensiva del candidato alla carica di presidente e di quelli alla carica di assessori»;

il presidente provvisorio, con l'avallo dei partiti del centro-sinistra, e ovviamente con la ferma opposizione dei comunisti, ha illegittimamente deliberato una nuova convocazione della conferenza dei presidenti dei gruppi invece di disporre, entro il più breve termine possibile, la convocazione del Consiglio per lo svolgimento di quel «dibattito politico programmatico sulle dichiarazioni rese dal candidato alla presidenza», che lo stesso art. 34 prescrive come adempimento essenziale ed improrogabile.

Superfluo sottolineare la assurdità della situazione di un Consiglio regionale nel quale, tanto per fare un solo esempio, la V commissione, che dovrebbe affrontare uno dei più delicati ed urgenti problemi, quale il piano socio-sanitario — al quale si aggiunge quello ancora più drammatico della droga, che tanto dolorosamente ogni giorno commuove l'opinione pubblica —, è impossibilitata persino a riunirsi per essere stata privata, con l'elezione del prof. Leone alla presidenza dell'assblea, del suo plenum.

Tutto ciò senza dire degli effetti non ancora verificatisi del progettato azzeramento, che a detta dei più provveduti esponenti del centro-sinistra avrebbe dovuto accelerare i tempi della soluzione della vera crisi della Regione, consistente nella incapacità dimostrata dalla giunta in questi anni di ottemperare, sia pure in minima parte, agli impegni programmati.

Così sono i fatti che si stanno incaricando di dimostrare le vere finalità di mercanteggiamento perseguite dai partiti della maggioranza nel mettere in moto quel meccanismo anticostituzionale che ha portato, come i comunisti avevano denunciato a suo tempo, alla totale paralisi.

E' vero infatti che se a tutt'oggi qualcosa si muove, come con orgogliosa sicurezza l'ing. Milanesi affermava qualche giorno addietro, questo consiste soltanto nell'avere privato il Consiglio regionale di una presidenza unanimemente riconosciuta corretta, prestigiosa ed imparziale con altra impotente per la sua stessa dichiarata provvisorietà, di assoluta minoranza, per esser nata dal solo gioco del rapporto di forza, e tutt'altro che imparziale, se è vero che il primo atto del suo presidente è stato quello di una manifesta ed incontrovertibile violazione dello statuto e del regolamento rifiutando, col pretestuoso ricorso alla copertura della conferenza dei presidenti dei gruppi, un atto categoricamente dovuto per prescrizione statutaria quale la convocazione del Consiglio per il dibattito sulle dichiarazioni politico-programmatiche del presidente designato dal gruppo comunista.

A sette mesi dalle elezioni all'Ateneo

Rettore non convoca gli studenti eletti

Sappiamo bene che ci sono molte riserve sul modo in cui hanno lavorato, in questi anni, gli organi collegiali della scuola e dell'università. Ma il modo migliore per risolvere il problema di una maggiore efficienza non ci sembra affatto quello scelto dal rettore dell'Università di Napoli, che evidentemente deve condividere in pieno i propositi restrittivi illustrati di recente dal neo-ministro alla Pubblica istruzione.

Cosa è infatti successo?

Lo spiegano i rappresentanti degli studenti della lista «Sinistra Unita», che proprio oggi consegneranno al rettore una lettera di protesta.

«Ci risulta — scrivono gli studenti — che i rappresentanti nei consigli dell'Opera e dello sport (più noto come CUS, n.d.r.) vanno nominati dal rettore. Come mai in sette mesi il rettore non ha trovato il tempo per fare questa semplice operazione?» e poi: «I rappresentanti del consiglio di amministrazione dell'Università hanno regolarmente ricevuto la nomina dal ministro, tramite il rettore. Da allora, però, si sono tenute, sempre a quello che ci risulta, alcune riunioni del consiglio di amministrazione senza che la componente studentesca fosse convocata».

La domanda che segue a queste costatazioni è, a questo punto, del tutto legittima: «Per quale motivo, mentre in tutte le città i consigli con i nuovi eletti — studenti compresi — funzionano da tempo regolarmente, a Napoli gli studenti regolarmente eletti e nominati non vengono convocati?».

La cosa è ancora più grave se si aggiunge che nel frattempo gli organi collegiali sono stati convocati per discutere argomenti non marginali, come ad esempio il nuovo piano di edilizia universitaria, oggetto di una lunghissima trattativa con il Comune di Napoli.

Ci sono, insomma, nuove facoltà, nuove case per lo studente, nuove mense da costruire e da ristrutturare. Forse tutto questo non riguarda in primo luogo i più di ottantamila iscritti al nostro ateneo? O si ritiene che dar la parola agli studenti sia solo una perdita di tempo?

Se è così sarà bene ricordare che sette mesi fa molti di questi studenti hanno votato per indicare i propri rappresentanti negli organi di governo dell'Università.

E se lo hanno fatto è perchè hanno anche loro proposte, idee, suggerimenti da avanzare. Dopo sette mesi è improbabile che la colpa di questo grave ritardo nella nomina degli eletti sia tutta addebitabile alle pastoie burocratiche. E allora? Si è proprio deciso di svilire il ruolo assegnato ai nuovi organi collegiali?

Su tutti questi argomenti sarebbe interessante sentire il parere del magnifico. Ed è proprio con la sollecitazione di una risposta pubblica da parte del rettore che si chiude la lettera di «Sinistra Unita».

Scuola: consultazioni sull'orario d'ingresso

Per contribuire a risolvere le gravi questioni del traffico, il problema dell'orario di apertura delle scuole è tra i primi da affrontare per l'incidenza dello spostamento degli insegnanti, allievi, genitori da quartiere a quartiere con mezzi pubblici e privati.

In questa ottica l'assessore alla P. I. Ettore Gentile ha rivolto invito ai presidenti e alle giunte esecutive dei distretti perché nel più breve tempo possibile sia acquisito il parere degli organi collegiali della scuola e siano formulate sintetiche proposte.

Ovviamente — mette in rilievo l'assessore — il problema si presenta in modo diverso per la scuola dell'infanzia (il cui orario dovrebbe venir anticipato per contribuire a un più ordinato svolgimento della vita familiare dei lavoratori), per la scuola dell'obbligo e per quella superiore, in cui sarebbe più facile per l'età e l'autonomia degli allievi posticipare l'inizio delle lezioni.

In ogni modo, si attende il parere dei distretti in cui sono rappresentati non solo dirigenti, insegnanti, alunni, ma anche enti locali, sindacati, associazioni economiche e culturali.

Così i mezzi dell'ATAN al Vomero

Da oggi con la completa attuazione del nuovo dispositivo di viabilità nella zona Vomero-Arenella i mezzi delle linee provenienti da via S. Giacomo dei Capri o da via P. Castellino e diretti in piazza M. d'Oro, da via Ruoppolo, percorreranno via Giotto senza effettuare la rotatoria per via A. Kaufmann, via P. Bertini.

L'immissione in via P. Castellino e via S. Giacomo dei Capri dei mezzi provenienti da piazza M. d'Oro avverrà per via Porpora - via Piscicelli.

Da pari data lo stazionamento ATAN di via Porpora sarà spostato in via Verdinois.

Controlli al porto per il colera

«Facciamo solo il nostro dovere verso la città»

Tutto normale secondo il dott. Della Rocca, dei servizi sanitari dello scalo marittimo

«Non c'è nulla di cui preoccuparsi per il colera della Spagna». Questo il lapidario commento del dottor Della Rocca, uno dei medici preposti al controllo della sanità allo scalo marittimo partenopeo. «La situazione di "cauta e oculata sorveglianza" è una misura — ha aggiunto il medico — che viene attuata quando in qualche paese del mondo si verificano casi di malattie infettive».

Una situazione, quindi più che normale.

Nel porto di Napoli dalla Spagna, inoltre, non sono giunte navi passeggeri (come ha scritto qualche giornale), ma solo tre navi da carico, negli ultimi tempi, che hanno ricevuto il permesso di attracco solo dopo attenti controlli.

I servizi predisposti quindi sono del tutto normali.

Infatti già da qualche anno, ogni estate, viene approntato un piano di «emergenza» che prevede gli interventi da compiere in caso di necessità. Così si spiegano quelle iniziative che qualcuno ha ritenuto «eccezionali».

In effetti nel porto di Napoli arrivano decine e decine di navi (per esempio le bananiere dalla Somalia) ed un servizio sanitario di controllo (con relativi mezzi di pronto intervento) deve sempre esistere.

In Somalia, tanto per fare un esempio, il colera è una malattia endemica, per cui anche senza segnalazioni da parte del ministero della Sanità, le navi provenienti da quei porti sono sottoposte ad un controllo particolare.

«Ma per i paesi più lontani abbiamo il vantaggio che i cinque giorni di incubazione della malattia vengono passati in mare per cui i controlli sono più facili. Infatti basta vedere se c'è qualche malato a bordo» ci ha spiegato il dottor Della Rocca.

Non solo i servizi a Napoli non sono eccezionali, ma anche la situazione spagnola non sembra drammatica. Nella penisola iberica sono stati segnalati, fino ad ora, solo casi di colera a decorso benigno, e non è giunta notizia di decessi.

Una routine normale — questo è stato l'ultimo commento del dottor Della Rocca ai controlli effettuati in questi giorni — che non dovrebbe «scandalizzare» nessuno. Infatti chi si può immaginare un porto come quello di Napoli senza un servizio, sempre pronto, di disinfezione, con un'autombulanza a disposizione e con uno staff sanitario sempre pronto a scattare?

L'ultimo caso — per la cronaca — diagnosticato come gastroenterite capitò due anni fa. Ma in effetti — si scoprì poi — il somalo colpito dai distubri era affetto da paratifo. Da allora non è successo più nulla.

E' accusata di concorso nei reati contestati alla figlia

Arrestata anche la madre dell'omicida per «onore»

Il sostituto procuratore Ferro ha emesso un ordine di cattura che è stato eseguito nel pomeriggio di ieri - Non è stata ancora trovata l'arma del delitto - Una logica aberrante

Non voleva sposarla e lei gli ha sparato. E' accaduto domenica a Mugnano — come abbiamo già scritto nei giorni scorsi — in pieno centro. Il ventiseienne Vincenzo Tammaro venne freddato da due colpi di pistola dalla ventitreenne Maria Rosaria Feniello, «sedotta e abbandonata». La giovane, arrestata subito dopo il fatto, è stata accusata di omicidio volontario, porto e detenzione di arma da fuoco e sparo in luogo pubblico.

Ieri pomeriggio, poi, la vicenda ha avuto un altro clamoroso arresto.

E' stata mandata dietro le sbarre la madre dell'omicida, Giuseppina Mauriello 54 anni, ritenuta responsabile dal sostituto procuratore, dott. Ferro, per concorso nei reati commessi dalla figlia.

A questa conclusione il magistrato è giunto sulla base del rapporto dei carabinieri di Mugnano ai quali, dopo aver firmato un ordine di cattura, ha affidato il compito di acciuffare la Mauriello, presa nella sua abitazione nel primo pomeriggio.

Il «delitto d'onore» di Mugnano era nato dopo mesi di rifiuti al matrimonio di Vincenzo Tammaro, di liti — al quale la famiglia Mauriello, a quanto pare partecipò in forze — di promesse estorte e mai mantenute. Ed è evidente che la ragazza che ha materialmente sparato deve aver avuto un aiuto, se è vero che la pistola usata per uccidere il seduttore non è stata ancora trovata. Eppure l'arresto di Maria Rosaria è avvenuto subito dopo l'assassinio.

Quell'episodio, di cui ancora si parla nel centro della provincia di Napoli, ha distrutto due vite: quella di Vincenzo Mauriello, il morto, e quella di Maria Rosaria che dovrà scontare anni e anni di carcere.

E' evidente che la logica ha costretto la ragazza a sparare non tendeva a trovare la felicità di Maria Rosaria, ma persegue solo una logica di riscatto agli occhi della gente. E' questa la logica del «delitto d'onore». Una logica aberrante che col sangue crede di lavare ogni onta.

E' una logica che sopravvive, emerge in tante parti d'Italia. E' una logica che vuole anche costretta al matrimonio una donna rapita e magari violentata dallo spasimante.

L'iniziativa del magistrato napoletano di far arrestare la madre dell'assassina non è la prima volta che viene presa.

In Sicilia, anni fa, il padre di una ragazza che aveva ucciso il suo seduttore venne considerato responsabile dell'omicidio al pari della figlia.

Giovanni Feniello, padre dell'omicida, infine è tornato a casa solo ieri. Si dice sconvolto e non riesce a capacitarsi di quanto successo in sua assenza.

Ancora un omicidio bianco in fabbrica

S. Antimo: precipita dal tetto e muore

La vittima, un falegname, doveva sostituire alcune lastre di eternit — Una ha ceduto

Un tetto da riparare. Un falegname costretto a fare l'edile. E' questo il quadro in cui è nato l'ennesimo infortunio mortale sul lavoro in provincia di Napoli.

Federico Petito, questo il nome della vittima, da dodici anni impiegato alla ILMAF, una fabbrichetta di legnami di S. Antimo, era stato mandato ieri mattina sul tetto del capannone dello stabilimento a sostituire alcune lastre di eternit rotte.

Il Petito, 32 anni, sposato con una portantina dell'ospedale Annunziata e padre di due figli, stava compiendo il suo lavoro quando una lastra ha ceduto e lo ha fatto precipitare all'interno del capannone.

Ha fatto un volo pauroso, così hanno commentato i compagni di lavoro della vittima, di otto metri.

L'operaio ha battuto la testa prima su una pila di travi di legno poste verticalmente, poi sul pavimento. La frattura della spina dorsale alla base del cranio ne ha provocato la morte istantanea.

E' stata chiamata — poi — l'autoambulanza dell'ospedale civile di Aversa che ha portato al pronto soccorso lo sventurato. Ma è stato inutile: i sanitari non hanno potuto far altro che costatarne il decesso.

Dopo l'incidente all'ILFAM sono giunti i carabinieri di S. Antimo e rappresentanti dell'Ispetorato del lavoro che hanno compiuto i primi rilievi.

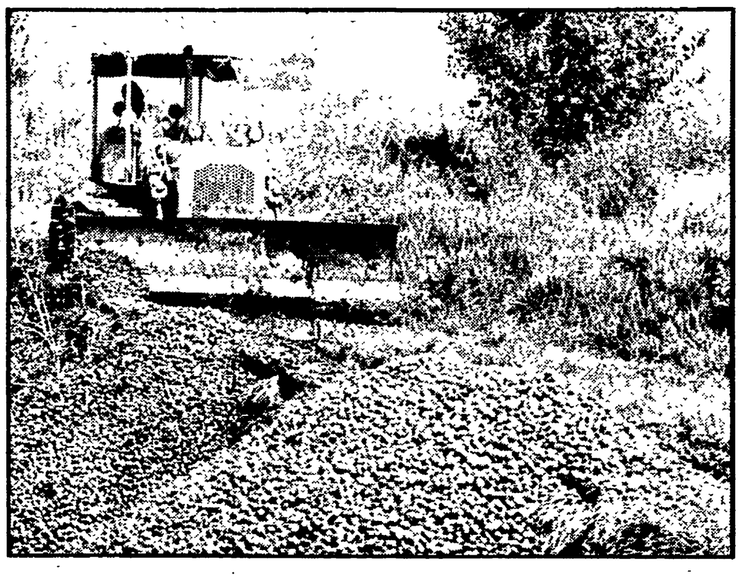
L'inchiesta della magistratura e dei funzionari dovrà stabilire come sia possibile far salire un falegname su un tetto e fargli compiere un lavoro da edile.

E' chiaro che in questo modo nessuna misura di sicurezza è stata attuata e quindi lo incidente non poteva essere evitato in alcun modo.

Intanto continua lo «scamazzo» negli otto centri dell'AIMA

Pomodoro: il PCI per un'inchiesta parlamentare

Dovrà far luce sulle responsabilità politiche e giuridiche - I comunisti chiedono un confronto pubblico sull'operato della giunta regionale nel corso della crisi - Il presidente degli industriali conservieri accusa invece i contadini



Lo «scamazzo» del pomodoro è continuato anche ieri.

Nei sette centri dell'AIMA riaperti in provincia di Caserta e in quello di Giugliano l'afflusso dei camion e dei trattori carichi di «oro rosso» è stato regolare, senza le lunghe file che si sono formate nei giorni scorsi. Finora si calcola che nelle lunghe fosse dei centri siano finiti già 150 mila quintali di pomodori.

Mentre la distruzione va avanti, nei mercati delle grandi città le massaie sono costrette a spendere 300-400 lire al chilo, e in qualche caso anche di più; intanto contadini ricevono dall'AIMA settanta lire, trenta in meno di quanto avrebbero ottenuto da gli industriali.

Per fare piena luce sugli aspetti di questa crisi del pomodoro il Partito comunista italiano ha chiesto che si apra un'inchiesta sia a livello parlamentare che a livello regionale. Scopo dell'iniziativa è che si accerti l'entità dei danni, le responsabilità sia di ordine politico che giuridico, l'adeguatezza del «pacchetto mediterraneo» (interventi governativi per l'agricoltura, n.d.r.) a far fronte ai problemi dell'agricoltura meridionale, la volontà reale di porre mano al piano ortofrutticolo per cui già nel 1976 i comunisti avanzarono alcune proposte dettagliate.

I comunisti campani, inoltre, chiedono che la Regione Campania, attraverso i suoi organi istituzionali ed esecutivi, trovi già nei prossimi giorni i luoghi per un confronto democratico in cui la giunta e gli assessori all'Industria e all'Agricoltura diano pubblico rapporto del proprio operato durante la crisi.

Ieri intanto con una nota firmata dal presidente dell'ANICAV Paolo Vitelli, gli industriali conservieri hanno reagito — peraltro senza tirar fuori argomentazioni convincenti — alle accuse piovute su di loro da tutte le parti nei giorni scorsi.

«Dobbiamo sottolineare — sostiene Paolo Vitelli — che alcune associazioni di produttori, firmatarie dell'accordo regionale, non solo non ne hanno rispettato il contenuto, ma hanno manovrato per ottenere l'apertura dei centri di distruzione senza darcene tempestiva comunicazione, così da escludere la nostra presenza, all'evidente motivo di non essere da noi sbugiardate».

Ma nei depositi dei contadini la realtà è un'altra: quintali e quintali di «oro rosso», nonostante i contratti di conferimento firmati in inverno, sono rimasti invenduti.

Per la riorganizzazione degli appalti

Trasporti: gravi i ritardi della Regione

Una polemica con l'assessore regionale Gli «amichevoli» rapporti con l'appaltatore

In un breve articolo apparso sul nostro giornale il 7 agosto scorso, denunciavamo l'ennesimo episodio d'intolleranza antisindacale e antioperaia della ditta Esposito di Portici, in seguito al licenziamento (e non è stato il primo) di un operaio. Rilevavamo poi che tra quella ditta e l'assessorato ai trasporti della Regione Campania intercorrono ottimi rapporti, visto che l'assessore socialdemocratico Paolo Correale si è sempre dimostrato prodigo nel fornirle cospicui finanziamenti per appianare i bilanci e nell'accordarle la concessione di numerosi appalti.

In relazione a quell'articolo l'assessore si è sentito in dovere di precisare tre cose: 1) che la gestione di alcuni servizi di trasporto per i lavoratori di numerose fabbriche napoletane è stata affidata alla concessionaria Esposito solo dopo il rifiuto dalle aziende pubbliche AAN e CTP, che hanno frapposto difficoltà organizzative ed economiche; 2) che i finanziamenti alla Esposito per il ripiano dei bilanci sono previsti per legge (la n. 14 del '74); 3) che il licenziamento del dipendente della Esposito è poi rientrato proprio grazie alla mediazione della Regione.

La cosa che non si capisce è la singolare diligenza che spinge Correale a tali sottolineature, visto che i nostri rilievi sull'operato dell'assessorato non erano affatto tecnici, ma politici. All'assessore Correale ci sentiamo, allora, anche noi nella necessità di rispondere con qualche breve osservazione.

Che il capitolo degli appalti alle ditte private di trasporto sia da sempre un pozzo in cui è difficile distinguere il fondo è cosa nota. I sindacati unitari di categoria lo denunciano da sempre e da tempo si battono per regolarizzare la materia, ma la Regione marca in tal senso enormi ritardi.

La legge 14, anche qui il sindacato ha interessanti rilievi da fare: si tratta di un provvedimento nato per sostenere aziende in difficoltà, ma che presta il fianco anche a speculazioni di chi gonfia le spese con troppa leggerezza. Prima di aprire il rubinetto la Regione dovrebbe indagare bene non risulta che lo faccia a sufficienza.

Per il caso del licenziamento alla Esposito, infine, l'assessore parla della risolutiva mediazione che la Regione fu in grado di realizzare, convocando le parti. «A noi — sostiene un esponente della FIAI-CGIL — non è arrivata nessuna convocazione. L'assessore, quindi, deve aver scelto qualche strada amichevole per appianare la cosa. Su questa come su altre spinose questioni del settore l'assessorato ha preferito ancora una volta emarginarci».

Irruzione dei carabinieri in una casa di S. Giovanni

Arrestati 14 contrabbandieri durante un «vertice» segreto

Si tratta di esponenti di primo piano di «paranze» di Napoli e Torre Annunziata - Associazione a delinquere, contrabbando e traffico di droga

Duro colpo all'organizzazione del contrabbando. Quattordici persone — tutti esponenti di primo piano delle più potenti «paranze» di Napoli e Torre Annunziata — sono state arrestate ieri dai carabinieri nel corso di un «vertice» che si svolgeva in un appartamento al secondo piano di via Marina dei Gigli a S. Giovanni a Teduccio.

Il colonello Traversa, del gruppo Napoli I, ha fatto irruzione insieme a una trentina di carabinieri nella «centrale operativa» dei contrabbandieri bloccando tutti i presenti. Ci sono volute quattro ore, dalle 13 alle 17, per accertare l'identità dei quattordici. Tra gli arrestati (che in serata sono stati trasferiti nel carcere di Poggioreale) ci sono interi nuclei familiari: dai Mazzarella (imparentati col «boss» Michele Zaza) ai Pipolo, ai Fantini.

Ma secondo i caranieri la operazi ne continua. Nell'appartamento — che secondo i carabinieri fungeva da base d'appoggio dei contrabbandieri — sono stati sequestrati 30 milioni di lire in contanti e 12 mila dollari, un sofisticato impianto radioricetrasmittente, una «Colt 38 special» e numerosi documenti. L'imputazione è di associazione a delinquere, contrabbando di sigarette e traffico di valuta estera.

Qui di seguito riportiamo i nomi degli arrestati: Vincenzo Egilio, 34 anni, abitante al vico Storto a S. Lucia 20: Vitale De Gas, 34 anni, via Orsini 5 a S. Lucia (è il cognato di Attilio Fantini, assassinato qualche tempo fa in via Palepoli); Luigi Campanile, 44 anni, via Ponte dei Granili; Antonio Ilardi, 30 anni, da Torre Annunziata; Antonio Fantini, il figlio diciannovenne del contrabbandiere assassinato; Ciro Mazzarella, 50 anni, corso S. Giovanni a Teduccio 48; Vincenzo Balzano, 30 anni, da Cercola; Davide Buccero, 29 anni, da Torre Annunziata; Antonio Pipolo, 23 anni, via S. Lucia 65; Mario Pipolo, 33 anni, vico Pallonetto a S. Lucia 5, Salvatore Mazzarella, 32 anni, da Portici, Giovanni Bianco, 39 anni, via Mergellina 101; Alfonso Mazzarella, da Portici e Luigi Pipolo, 49 anni, vico S. Teresella degli Spagnoli 44.

Da oggi si consegnano tessere ATAN ai pensionati

Oggi avrà inizio la consegna delle tessere di libera circolazione a favore dei pensionati INPS al minimo di pensione ed in possesso degli altri requisiti richiesti, che abbiano presentato la prescritta documentazione a tutto il 31 luglio 1979. Ad evitare affollamenti agli sportelli, la consegna sarà frazionata come segue:

1) a partire dal giorno 30 agosto a coloro che fruiscono della pensione sociale;

2) a partire dal giorno 3 settembre a coloro che fruiscono della pensione sociale;

3) a partire dal giorno 10 settembre a coloro che fruiscono dalla pensione de lavoro dipendente.

Le tessere di libera circolazione potranno ritirarsi presso gli uffici siti nella galleria Principe di Napoli al Museo dalle ore 9 alle ore 14.

La scomparsa del compagno Ciro Lopez

E' morto all'età di 85 anni il compagno Ciro Lopez, vecchio militante del partito ad Ercolano. Nell'Atan, dove ha lavorato durante il fascismo e la Liberazione, nella sua città, è stato sempre apprezzato come una figura di militante e di dirigente esemplare, stimato dai lavoratori e dalle masse popolari.

Primo segretario della sezione del PCI di Ercolano, nel dopoguerra consigliere comunale dal '46, assessore, ha lasciato alla città, tutta duramente colpita dalla sua scomparsa, l'impronta del suo attaccamento e della sua passione politica per la soluzione dei problemi che travagliano il centro vesuviano.

Ai figli del caro compagno scomparso le più fraterne condoglianze dei comunisti di Ercolano, della segreteria provinciale del PCI, della presidenza della commissione federale di controllo e della redazione dell'Unità.

Le esequie muoveranno da via Panoramica 99 ad Ercolano oggi, alle ore 17.

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO

Oggi giovedì 30 agosto 1979. Onomastico: Faustina (domani Abbondio).

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

Nati vivi 119. Nati morti 3. Richieste di pubblicazione 4. Matrimoni religiosi 3. Matrimoni civili 1. Deceduti 64.

FARMACIE DI TURNO

Chiaia: via dei Mille 55. **Riviera:** S. Carlo alle Mortelle 12; corso Vittorio Emanuele 74. **Posillipo:** via Manzoni 120; piazza Salvatore Di Giacomo 122. **Porto:** corso Umberto 42. **S. Ferdinando:** via S. Giacomo 45 **S. Giuseppe - Montecalvario:** v'a Tarsia 66. **Avvocata:** piazzetta Montesanto 24. **S. Lorenzo - Mercato:** via Foria 68. **Mercato:** corso Umberto 172. **Pendino:** corso Umberto 98. **Poggioreale:** via Stadera 139. **Vicaria:** S. Antonio Abate 123; calata Ponte Casanova 30. **Stella:** via B. Celentano 2; via Arena Sanità 17; piazza Cavour 119. **S. Carlo Arena:** via M. Mellone 90. **Colli Aminei:** via Poggio di Capodimonte 28. **Vomero - Arenella:** piazza Vanvitelli 17; via Tino da Camaino 20; via Cilea 120-124; via P. Castellino 165; via G. Gigante 184. **Fuorigrotta:** via Lala 15. **Bagnoli:** corso Sirena 384 **S. Giovanni a Teduccio:** corso S Giovanni 909. **Pianura:** via Duca d'Aosta 13. **Bagnoli:** via L. Silla 65. **Ponticelli:** viale Margherita. **Soccavo:** trav. privata Cinzia 7. **Miano - Secondigliano:** corso Secondigliano 571. **Chiaiano - Marianella - Piscinola:** corso Chiaiano 28, Chiaiano.

FARMACIE NOTTURNE

Chiaia/Riviera: Via Carducci 21; Riviera di Chiaia 77; Via Mergellina 148; **S. Giuseppe/S. Ferdinando:** Via Roma 348; **Avvocata:** Piazza Dante 71; **Mercato/Pendino:** Corso Garibaldi 11; **S. Lorenzo/Vicaria/Poggioreale:** Staz. Centrale C.so Lucci 5; Calata ponte Casanova 30; **Stella:** Via Foria 201; **S. Carlo Arena:** Via Materdei 72; Corso Garibaldi; **Colli Aminei:** Colli Aminei 249; **Vomero/Arenella:** Via M. Piscicelli 138; Via L. Giordano 144; Via Merliani 33; Via D. Fontana 37; Via Simone Martini 80; **Fuorigrotta:** Piazza Marcantonio Colonna 21; **Soccavo:** Via Epomeo 154; **Pozzuoli:** Corso Umberto 47; **Miano Secondigliano:** Corso Secondigliano 174; **Posillipo:** Piazza Salvatore Di Giacomo 122; **Bagnoli:** Piazza Bagnoli 726; **Pianura:** Via Provinciale 18; **Chiaiano/Marianella/Piscinola:** Corso Chiaiano 28.

NUMERI UTILI

Guardia medica: servizio comunale gratuito notturno, festivo e prefestivo telefono 31.10 32 (centralino vigili urbani).

Ambulanza comunale: servizio gratuito esclusivamente per il trasporto di malati infettivi telefono 44.13 44 Il servizio è permanente.

Guardia pediatrica: il servizio funziona presso le condotte mediche.